

COME ERAVAMO ... IN MUSICA

("La seconda festa del maiale", 19 novembre 2011)

La giornata si è svolta in due siti diversi. Nella prima mattinata, il proprietario di un frantoio oleario ubicato a Lizzanello (LE), ha offerto un aperitivo costituito da *frise* condite con olio di alta qualità (certificata da ICEA - Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale) ed olive maturate sotto la cenere. Il prezioso condimento è ricavato da drupe coltivate biologicamente, raccolte a mano dagli alberi nella fase di "pre-maturazione" e trasformate con tecniche molto antiche (molitura a freddo con macine di pietra).



In alto, torchi alla genovese risalenti al 1600 e, *in basso*, macina di pietra ancora oggi usata per la produzione di olio "a freddo"



Successivamente i partecipanti, si sono spostati a Masseria Fatalò (in agro di Cavallino - LE) – immersa in un oliveto (tanto esteso da consentire lunghe passeggiate anche in bicicletta) –, dove sono stati degustati “pittole” di diverso tipo, fagioli (cotti alla *pignata*) con salsiccia (piccante e non), *taieddhra*, arrosto di maiale (con contorno di patate) realizzato nel forno a legna e frutta (di stagione), accompagnati da buon vino e musica degli anni ‘50 e ‘60.



Volatili da cortile, ovini, suini ed equini





Ortaggi a cielo aperto ed arboree in serra





Cottura dei cibi al caminetto e al forno





Pausa canora



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Attualmente siamo immersi in un consumismo esasperato, la globalizzazione allarga a dismisura la forbice tra ricchi e poveri, l'ambiente e gli ecosistemi sono a rischio per l'asservimento della natura alle esigenze degli esseri umani, linguaggi e modi di esprimersi risultano sempre più volgari e poco colti. Relegati in fondo alle classifiche di priorità, si rivelano anche gli usi, costumi, tradizioni, arte, cultura e valori.

“Come eravamo ... in musica” ha riportato alla ribalta canzoni degli anni '50 e '60, caratterizzate da testi dolci, teneri e pieni di sentimento, che hanno rispecchiato fedelmente i ritmi di vita di quel periodo e messo in evidenza pudore, semplicità e amore. In poche parole, tanta gioia di godere la vita, rivissuta con nostalgia, nella “seconda festa del maiale” (l'allevamento, in passato, era molto diffuso sia nell'economia familiare che nella tradizione locale).